

SESSIONE CUTE

P-01

ESPERIENZA DI DERMATITI DA GUANTI IN LATTICE NEL PERSONALE SANITARIO DI UN POLICLINICO UNIVERSITARIO

O. Mattei, T. Di Martino, P. Ferraro

Istituto di Medicina del Lavoro - Università Cattolica del Sacro Cuore - Roma

Corrispondenza: T. Di Martino - E-mail: dimartino.tiziana@virgilio.it

RIASSUNTO. In ambito ospedaliero le dermatiti irritative da contatto rappresentano circa l'80% di tutte le dermopatie del personale sanitario, mentre le dermatiti allergiche da contatto costituiscono circa il 20% delle dermatosi professionali.

Nel nostro lavoro vengono riportati quattro casi clinici di infermieri professionali con documentata allergia al lattice.

Per ciascuno si riporta la storia clinica, l'iter diagnostico e il conseguente giudizio di idoneità.

Nella popolazione la prevalenza dell'allergia al lattice è stimata essere circa l'1-6%, tra il personale sanitario sale al 5-12%. Tuttavia, è da osservare che non in tutti i soggetti sensibilizzati si manifestano sintomi o segni di allergia. In effetti i nostri quattro casi studiati rappresentano meno dell'1% della popolazione sorvegliata.

È ipotizzabile che la sensibilizzazione dei dipendenti sia contenuta grazie anche all'applicazione di norme preventive quali le raccomandazioni proposte dal NIOSH. In Italia, i criteri per la prevenzione della patologia da lattice negli operatori sanitari sono stati oggetto di un documento di consenso preparato da un gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di medicina preventiva dei lavoratori della Sanità.

Parole chiave: dermatiti, operatori sanitari, guanti in lattice.

LATEX GLOVES DERMATITIS IN HEALTH CARE WORKERS

ABSTRACT. With regard to health care workers the irritative contact dermatitis represents about the 80% of all the dermopathies in sanitary staff, whereas the allergic contact dermatitis covers approximately the 20% of the professional dermatoses. In our study 4 cases of allergy to latex in hospital nurses are presented; the clinical history is described for each of them as well as the resulting judgment of suitability to the specific work. In general population the allergy to latex is estimated to be approximately 1-6%; in sanitary staff it rises to 5-12%. We have to observe that not all the sensitive subjects show symptoms of allergy. Actually the 4 cases described represent less than 1% of the surveyed group. The sensitization is likely to be so reduced also thanks to the application of preventive guide-lines such as the one proposed by NIOSH. In Italy the criteria in preventing allergic reactions to latex are illustrated in a consensus document issued by a study-team from Italian Association of the Health Workers.

Key words: dermatitis, health care workers, latex gloves.

INTRODUZIONE

Il tema delle dermatiti da guanti in lattice è stato trattato in lavori scientifici che ne hanno affrontato gli aspetti clinici, epidemiologici e preventivi (2,4,6). Partendo dall'esperienza della sorveglianza sanitaria in un Policlinico Universitario, è nata l'esigenza di presentare le osservazioni da noi raccolte per confrontarle con quelle della letteratura e per evidenziare le criticità nella gestione di questo tipo di rischio lavorativo. L'allergia al lattice è un problema che si manifesta con quadri clinici di varia gravità e tali da rendere necessario, nei casi più seri e non diversamente gestibili, l'allontanamento del dipendente allergico dal suo abituale posto di lavoro.

In una struttura ospedaliera le principali categorie lavorative che usano guanti in lattice sono i medici, i tecnici di laboratorio, gli infermieri, gli operatori tecnici di assistenza (OTA), gli ausiliari socio sanitari (ASS) e il personale di sala operatoria (1).

L'uso dei guanti in lattice è finalizzato alla protezione dal rischio biologico durante le attività di diagnosi, cura e assistenza del paziente non-

ché a garantire condizioni di asepsi nelle pratiche invasive che richiedono materiali sterili.

In ambito ospedaliero le dermatiti irritative da contatto rappresentano circa l'80% di tutte le dermopatie del personale sanitario, mentre le dermatiti allergiche da contatto costituiscono approssimativamente il 20% delle dermatosi professionali (2).

Nella popolazione generale la prevalenza dell'allergia al lattice è stimata essere l'1-6%,

mentre tra il personale sanitario la stima sale al 5-12%. Tuttavia, è da osservare che non in tutti i soggetti sensibilizzati si manifestano sintomi o segni di allergia (2).

PRESENTAZIONE DEI CASI

Negli anni 2005 e 2006 sono stati visitati 2043 operatori sanitari (medici, infermieri, OTA, ASS) e fra questi sono stati individuati, nel corso della sorveglianza sanitaria, quattro casi di sensibilizzate al lattice nel personale infermieristico.

Caso 1.

Donna di 30 anni assunta nel 2001 come infermiera professionale. Ha sempre prestato servizio presso il reparto trapianti d'organo. Dopo 3 anni di attività ha manifestato disturbi correlabili all'uso dei guanti in lattice. Pertanto in occasione di visita periodica, il medico competente ha prescritto uso di guanti in materiali diversi (guanti in vinile). I test allergometrici hanno confermato l'allergia al lattice e hanno posto indicazione alla terapia desensibilizzante specifica.

Caso 2.

Donna di 32 anni assunta nel 2000 come infermiera professionale. Ha lavorato presso il servizio di emodialisi per quattro anni.

In seguito ad insorgenza di oculorinite e dermatite alle mani, si è sottoposta a test allergologici (cutireazioni-prick test) che hanno documentato allergia al lattice. Pertanto è stata allontanata da qualsiasi ambiente di lavoro in cui si usassero guanti in lattice ed è stato avviato trattamento desensibilizzante specifico. È stato inoltre necessario allontanare il soggetto dall'attività assistenziale e assegnarlo a compiti impiegatizi presso lo sportello della spedalità.

Caso 3.

Donna di 49 anni assunta nel 1979 come infermiera professionale, prestante servizio presso

il DH e gli ambulatori del Centro per le malattie dell'invecchiamento. Nel 1997 è stata effettuata diagnosi di allergia al lattice con dermatite e asma. Nel corso della sorveglianza sanitaria è sempre stato prescritto l'utilizzo di guanti in materiale alternativo al lattice (neoprene) ed è stata raccomandata l'assegnazione a reparti con minor indice di utilizzo di guanti in lattice.

Caso 4.

Donna di 42 anni assunta nel 1990 come infermiera professionale, da allora lavora presso il reparto di cardiocirurgia. Dopo quattro anni ha presentato eczema da contatto alle mani e agli avambracci. Ha effettuato test allergometrici che hanno documentato positività ad acari, vari farmaci e lattice. I disturbi allergici si sono progressivamente ridotti fino a scomparire grazie all'allontanamento dagli allergeni ed alla sostituzione dei guanti in lattice con guanti in PVC, come prescritto dal medico competente in occasione delle visite periodiche.

DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

La prevalenza di dermatiti da lattice riscontrata risulta marcatamente inferiore a quella riportata in letteratura, sia in riferimento al personale sanitario che alla popolazione generale. È ipotizzabile che la sensibilizzazione dei dipendenti sia contenuta, grazie alla adozione di norme preventive che proteggono i lavoratori dalla sensibilizzazione al lattice, come quelle proposte dal NIOSH:

- uso di guanti non in lattice per attività che non comportano contatti con materiali infetti (ad esempio preparazione del cibo, attività di pulizia, manutenzione etc)
- uso di guanti a basso contenuto in proteine residue e additivi chimici e privi di polvere lubrificante
- evitare l'applicazione di lozioni o creme oleose per le mani che possono deteriorare il guanto

- dopo aver rimosso i guanti in lattice, lavare le mani con sapone delicato e asciugarle accuratamente
- programmi di formazione e informazione sul tema
- è bene che i soggetti ad alto rischio (atopici) si sottopongano periodicamente a screening finalizzati alla rilevazione precoce di sintomi allergici, che insieme all'allontanamento dei lavoratori sintomatici dall'esposizione al lattice, sono essenziali per la prevenzione degli effetti a lungo termine sulla salute (3).

In Italia, i criteri per la prevenzione della patologia da lattice negli operatori sanitari sono stati oggetto di un documento di consenso preparato da un gruppo di lavoro dell'Associazione Italiana di medicina preventiva dei lavoratori della Sanità (4).

Anche la SIMLII ha stilato un documento sui criteri per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori a rischio allergologico basati sull'applicazione di interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria con la proposta di criteri per il giudizio di idoneità (5).

Oggi sul mercato, oltre a diversi tipi di guanti in lattice (sterile, non sterile, con e senza polvere) esistono guanti alternativi in polivinile (pvc), in polietilene, di sintesi (neoprene, butadiene), in gomma, in cotone o filo di scotia. (6)

Sulle schede tecniche del prodotto devono essere riportati in modo chiaro ed esaustivo alcuni parametri specifici tra cui: caratteristiche chimico-fisiche previste dalle norme UNI, per tipo e quantità di additivi, quantità di lattice rilasciato nel liquido di lavaggio, tipo di lubrificante se presente, data e tipo di sterilizzazione, dizione di guanti ipoallergenici ove consentito e la ragione di essa (7).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Direzione Sanitaria presidio ospedaliero centrale Asl di Viterbo. Lavaggio delle mani. On line al sito: <http://www.asl.vt.it/Ospedaliere/Dir-SanPOC/Documentazione/procedure/lavaggio%20delle%20mani>
- 2) Gobba F. Rischi professionali in ambiente sanitario, Ed. McGraw-Hill 1999; 76-90.
- 3) NIOSH Publication No. 97-135. Preventing allergic reactions in to natural rubber in the workplace. On line al sito <http://www.cdc.gov/niosh/latexalt.html>
- 4) Alessio L, Baruffini A, Riscaldi G, Cirila AM, Cortona G, Cd Lav 1996; 87: 350-9.
- 5) Saia B, Marcer G, Moscato G, Romano C. Criteri di controllo periodico dei lavoratori rippa M, Franco G, Marcer G, Moscato G, Toffoletto F. Patologie allergiche e irritative da guanti in ambiente sanitario e loro prevenzione. Documento di consenso Meesposti a rischio allergologico. Lavoro e medicina, ECIG, Genova 1999,1:157-171. Atti 62° Convegno Naz. SIMLII, Genova, 29 settembre-2 ottobre 1999.
- 6) Cangemi C, Monti C, Tomei G. Caratteristiche principali dei diversi tipi di guanti usati in ambito sanitario. Giornate Romane di Medicina del lavoro "Antonello Spinazzola" - Sezione regionale Laziale - Abruzzese della SIMLII - Scuola di Specializzazione in medicina del lavoro - Università degli Studi di Roma "La Sapienza", consultabile on line al sito <http://w3.uniroma1.it/medicinadellavoro/Struttura/Eventi/Guanti%20in%20lattice.pdf1>

P-02

SCREEN DERMATITIS E VIDEOTERMINALI

G. Spatari, D. Sapienza, A. Familiari, R. Crimaldi, L. Barbaro Martino, C. Trifirò, C. Fenga, S. Cannavò

Dipartimento di Medicina Sociale del Territorio
Università degli Studi di Messina

Corrispondenza: Dottoressa Giovanna Spatari - Sezione di Medicina del Lavoro - Dipartimento di Medicina Sociale del Territorio - Università degli Studi di Messina - e-mail: gspatari@unime.it - Tel 090/2212060 - Fax 090/2212051

RIASSUNTO. Negli ultimi quindici anni la crescente diffusione di videoterminali e apparecchiature elettriche ed elettromagnetiche impiegate in numerose attività ha evidenziato problematiche cliniche emergen-

ti. Da qui la necessità di approfondire gli aspetti ergonomici delle professioni coinvolte nell'utilizzo di tali apparecchiature e di studiare gli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana. Le obiettive difficoltà di standardizzazione degli studi in merito a quest'ultimo aspetto rendono particolarmente vivace il dibattito sulle prove a supporto di tali entità nosografiche, nonché sui possibili fattori causali. In quest'ambito un settore particolarmente interessante è quello delle affezioni dermatologiche. Gli autori presentano i risultati di uno studio condotto sull'incidenza di patologie dermatologiche del volto e del decolletè in una popolazione di lavoratori videoterminalisti. I soggetti, nel corso delle visite di controllo periodiche, sono stati sottoposti a consulenza dermatologica. Sono stati quindi identificati due gruppi: videoterminalisti e, come gruppo controllo, soggetti professionalmente non esposti ad apparecchiature elettroniche. I componenti del primo gruppo sono risultati, rispetto a quelli del secondo, più frequentemente affetti da patologie dermatologiche, sebbene in modo non statisticamente significativo. Le patologie evidenziate, di comune riscontro, erano tuttavia distribuite con differente frequenza nei due gruppi e la dermatite seborroica nettamente più rappresentata fra i videoterminalisti.

Parole chiave: videoterminali, screen dermatitis, campi elettromagnetici.

SCREEN DERMATITIS AND VISUAL DISPLAY UNITS

ABSTRACT. Over the last fifteen years, the increasing prevalence of screens and electromagnetic devices used in a number of activities has determined the occurrence of new emerging clinical problems.

Hence the need to evaluate the ergonomic aspects of the professions using such equipment to study the effects of electromagnetic fields on human health.

The objective difficulties to standardize the studies on this field makes controversial the debate on the evidences in support of these nosographical entities and on the possible causative factors.

One interesting area is that of dermatological diseases.

The authors present the results of a study on the incidence of dermatological diseases of the face and of the neck in a population of screen workers.

To achieve this goal subjects underwent dermatological counselling during the periodic of monitoring visits.

Subjects were then identified in two groups: screen workers and as a control group, subjects not exposed to electronic equipments.

Members of the first group when compared with those of the second, suffered more frequently from skin diseases, although there was just a statistical trend.

However skin diseases were distributed with different frequency in the two groups and seborrheic dermatitis was much more represented among screen workers.

Key words: video display terminals, screen dermatitis, electric magnetic fields.

INTRODUZIONE

Negli ultimi quindici anni l'interesse verso le patologie lavoro-correlate è stato indirizzato su nuovi modelli di malattie la cui patogenesi, sebbene di difficile interpretazione dal punto di vista clinico, sembrerebbe direttamente interposta a particolari esposizioni professionali.

La maggior parte di queste esposizioni risultano collegate al sempre crescente utilizzo di nuovi strumenti di lavoro in professioni che, inevitabilmente, sono state sottoposte all'avanzare dell'evoluzione tecnologica.

Un esempio classico è rappresentato dall'utilizzo dei videoterminali e delle numerose apparecchiature elettriche ed elettromagnetiche ormai impiegati in numerose attività.

Da qui la necessità di approfondire gli aspetti ergonomici delle professioni coinvolte nell'utilizzo di tali apparecchiature e la necessità di studiare gli effetti dei campi elettromagnetici sulla salute umana. In tale contesto emerge l'attività dell'Organizzazione Mondiale della Sanità il cui ultimo documento, pubblicato proprio quest'anno, tra i diversi effetti dei campi elettromagnetici annovera anche l'*ipersensibilità*. Condizione questa caratterizzata principalmente da due tipi di manifestazioni cliniche: forme scatenate dall'utilizzo dei videoterminali i cui sintomi sono prevalentemente di tipo cutaneo (eritema, prurito, sensazione di calore, bruciore, tensione cutanea) e che per tale motivo vengono definiti *screen dermatitis*; forme derivanti dall'utilizzo di apparecchiature elettriche, telefoni cellulari, caratterizzate anche da importanti sintomi a livello del siste-